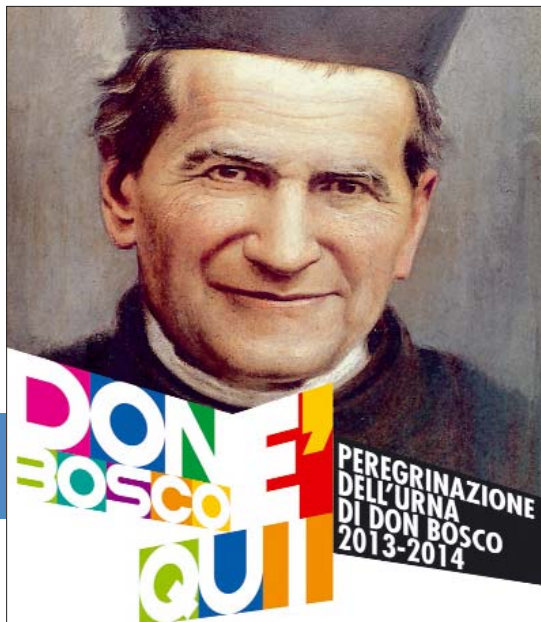


**la giovane.** «La passeggiata notturna: che emozione! Cammina con noi e ci ricorda che siamo amati davvero»

«I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati». Leggere questa frase di don Bosco, mi ha dato tanta serenità. Queste parole continuano a riecheggiare nel mio cuore come un monito. Eppure, dentro di me, penso a quei giovani che non hanno dato ascolto e non hanno accolto queste profonde parole. Anche per loro «don Bosco è qui». Cammina con tutti i giovani, soprattutto quelli più poveri, non necessariamente di beni materiali. Ormai manca poco per l'evento tanto atteso della Peregrinazione dell'urna di don Bosco: l'entusiasmo è grande e l'emozione è forte. Se dovessi esprimere i sentimenti che accompagnano questi attimi di trepidante attesa, li descriverei con un'unica parola ed è gioia. Tanti sono i momenti di

fraternità organizzati per l'arrivo dell'urna, come il Forum dei Mgs (Movimento giovanile salesiano), spettacoli teatrali, celebrazioni. Tuttavia, c'è un momento particolarmente intenso che più di tutti, attendo con emozione: è la passeggiata notturna con l'urna del Santo. Quella passeggiata, che dal Duomo terminerà presso la chiesa di sant'Agostino, sarà dedicata in modo speciale a noi giovani, quei giovani che don Bosco porta ancora nel cuore. L'entusiasmo e l'emozione sembrano prevalere in me, ma sono la gioia e la preghiera che mi preparano a vivere con fede l'arrivo di san Giovanni Bosco. Don Bosco sta per arrivare, lui «è qui», per camminare di nuovo con noi, per ricordare a me e a noi giovani che siamo amati davvero.

Roberta Gambardella



**il seminarista.** «Chiamati a prendere coscienza della nostra vocazione»

Don Bosco arriverà anche qui! È grandioso che questo evento tocchi anche le soglie del Seminario di Venezone. Per i seminaristi don Bosco è un modello di prete da imitare e un esempio di santo da seguire. Don Bosco sapeva affascinare e riuscire ad annunciare apertamente il Vangelo, perché era stato conquistato da Gesù, con un successo anche a san Paolo (Fil 3,12). L'incontro inaspettato con san Giovanni Bosco ci chiama a prendere coscienza della nostra vocazione, della nostra chiamata, innanzitutto quella di essere cristiani veri e consapevoli, con era il Santo di Valdocco! Con il suo arrivo siamo chiamati ad interrogarci sulla Chiesa. La Chiesa c'è; la Chiesa è viva; Don Bosco ha vissuto la «sua» Chiesa e l'ha cambiata, in meglio. Con gli oratori ha trasformato il volto della Chiesa; anche noi possiamo farlo, perché la Chiesa siamo noi! Noi seminaristi non ci lasceremo scappare questo evento; non resteremo inerti e passivi di fronte a questa nuova avventura; non ci lasceremo travolgere dalle ansie del mondo, ma vivremo in modo pieno il «passaggio» di don Bosco nella nostra vita. Passa e ci chiama alla gioia, che nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù. Ci chiama ad essere cristiani allegri. E tu cosa farai?

Marco Cinesilli

Dal 31 gennaio al 4 febbraio farà tappa a Milano e nel territorio ambrosiano. «Incontrerà una comunità che investe moltissimo sull'educazione» afferma don Samuele Marelli, direttore della Fom

# Arriva don Bosco in diocesi

## «Un dono per i giovani»

### Gli appuntamenti della Peregrinazione

La prima tappa della Peregrinazione dell'urna di san Giovanni Bosco, nella Diocesi di Milano e nella regione Lombardia, sarà a Varese venerdì prossimo, nel giorno della sua memoria liturgica. Il Santo dei giovani viaggerà per la giornata del 31 gennaio incontrando la comunità del seminario arcivescovile e, in seguito, le comunità locali di Olgiate Olona (Gerbone) e di Seregno (Ceredo). Sabato 1 febbraio l'urna di don Bosco sarà a Lecco nella basilica di San Nicolò (dalle 7.30 fino alle 11.30). Intorno alle ore 13 l'urna di san Giovanni Bosco sarà finalmente a Milano, percorrendo parte della città in tram. Giungerà in piazza Fontana, dove sarà accolta da una delegazione di ragazzi che l'accompagneranno in Duomo, per la preghiera (alle ore 14) delle catechiste e dei catechisti della Diocesi, guidata dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini. Nelle due ore successive è prevista la visita all'urna di circa 5000 persone, fra ragazzi e adulti, fino alla Messa delle 17.30 con monsignor Erminio De Scali, vescovo ausiliare e abate di Sant'Ambrogio. Mentre alla sera, 2500 aderenti vivranno l'esperienza di «Una notte con don Bosco». Il «padre e maestro della gioventù» non si fermerà neanche dopo la mezzanotte per la «passeggiata» con i giovani, dal Duomo alla chiesa di Sant'Agostino (zona Stazione Centrale). Saranno ancora i giovani ambrosiani a celebrare la domenica con don Bosco, nell'Eucaristia alle ore 16 in Sant'Agostino. Don Bosco resterà ancora nella nostra Diocesi fino alla sera del 4 febbraio, quando nella basilica di Sant'Ambrigo verrà celebrata alle ore 21 la Messa con gli oratori, presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola. Questi i luoghi del pellegrinaggio: venerdì 3 febbraio: Istituto penale minorile «Cesare Beccaria» (Messa con il cardinale Dionigi Tettamanzi); Comunità Kairoi di Vimodrone; Oratorio S. Alessandro di Melzo; parrocchia Don Bosco di Sesto San Giovanni. Martedì 4, nel Duomo di Milano, ci sarà la visita riservata ai ragazzi: delle scuole salesiane, dalle ore 10 alle 14; di tutte le altre scuole, dalle ore 14 alle 16; degli oratori, dalle 16 alle 18.30. Per informazioni: www.chiesadimilano.it. (M.P.)

DI MARIO PISCHETOLA

«È un dono prezioso per tutta la nostra Diocesi»: riassume così don Samuele Marelli, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom), l'esperienza della Peregrinazione dell'urna di san Giovanni Bosco, nelle «cinque giornate» dedicate al passaggio in terra ambrosiana. Sotto lo slogan «Don Bosco è qui», che ha accompagnato il viaggio del «padre e maestro della gioventù» in tutte le regioni di Italia, in seguito alla Peregrinazione mondiale partita nel 2009, anche la Chiesa di Milano si appresta a vivere un incontro memorabile, che vedrà come protagonisti soprattutto i ragazzi di ogni fascia d'età, gli adolescenti e i giovani e, insieme a loro, tutte le «comunità educative» che stanno vivendo dal 21 gennaio la lunga «Settimana dell'educazione». La peregrinazione di don Bosco si colloca dunque dentro un cammino di preparazione ben articolato: «Nella nostra Diocesi c'è questa felice coincidenza che colloca l'arrivo di don Bosco al termine della «Settimana dell'educazione» e nel giorno della sua memoria liturgica (31 gennaio, ndr). Anche la Festa della famiglia che si celebra oggi e la Giornata per la vita di domenica 2 febbraio mettono a tema l'educazione come elemento chiave



Don Samuele Marelli

«L'oratorio è l'elemento che ancora ci unisce a lui in modo indissolubile»

della vita familiare che «genera futuro». Tutta la Chiesa diocesana, anche la comunità adulta, è dunque coinvolta in queste giornate. Don Bosco «incontrerà» una comunità che investe moltissimo sull'educazione, in ogni ambito di vita. Le nostre comunità potranno chiedere al Santo dei giovani di rigenerare in esse quel metodo educativo efficace che già appartiene a loro. Qual è questo metodo educativo che accomuna don Bosco e la nostra tradizione? «Certamente ritroviamo un denominatore comune nell'oratorio. Don Bosco ci insegna a «fare oratorio» ancora oggi, eppure nel corso della sua vita più volte venne a Milano per imparare dall'esperienza degli oratori ambrosiani, studiandone i regolamenti, del tempo e riportandoli nell'elaborazione del suo sistema educativo. L'oratorio è l'elemento che ancora oggi ci unisce a don Bosco in modo indissolubile. La sua visita ci chiederà di non smettere di «ripensarlo», secondo le nuove sfide che la vita dei ragazzi, così com'è oggi, chiede di affrontare». Quest'anno si celebra anche il centenario della Fom, come si colloca nell'ambito della Peregrinazione di don Bosco? «Anche questa è una felice coincidenza. Più volte l'Arcivescovo ci invita a riscoprire la dimensione comunitaria dell'educare, dentro un contesto di trasmissione della fede

che apre a nuove sinergie per investire la libertà di ciascun ragazzo e proporre a tutti una più ampia appartenenza. La Fom può essere ancora quello strumento che crea comunione e fa sentire ciascun oratorio - e in esso ciascun ragazzo, animatore, educatore, eccetera - parte di una grande comunità ecclesiale, tutta orientata ad abitare il mondo con senso di responsabilità. L'obiettivo di don Bosco verso i ragazzi consisteva nel formare «buoni cristiani e onesti cittadini» e per questo, faceva in modo che, per essi, la Chiesa fosse una casa accogliente e familiare in cui imparare a vivere felicemente. Gli oratori insieme sono segno della Chiesa che per i ragazzi continua ad avere grandi sogni e grandi speranze. Ci sono delle tappe significative che segnano la presenza di don Bosco nella nostra Diocesi?

«Il programma della Peregrinazione di san Giovanni Bosco nella Diocesi ambrosiana è molto ricco e coinvolge moltissimi soggetti. Ogni tappa ha un suo significato. Vengono visitate tutte e sette le Zone pastorali e tutte le parrocchie dedicate al Santo dei giovani; don Bosco passerà in Seminario e negli ambienti dove si lavora per il recupero dei minori, come il carcere minorile «Cesare Beccaria» - in cui centinaia di religiose si ritroveranno a pregare per i più giovani - e la comunità Kairoi di Vimodrone. Emblematicamente una sosta sarà all'oratorio Sant'Alessandro di Melzo chiamato a rappresentare tutti gli oratori ambrosiani. Ma sarà il Duomo, la Cattedrale, il centro degli incontri di migliaia di ragazzi, adolescenti, catechisti, educatori e genitori che dialogheranno con don Bosco, certamente mettendoci il cuore».

### Un evento mondiale verso il Bicentenario

La Peregrinazione dell'urna è un'occasione unica in cui don Bosco si avvicina alle persone, un viaggio iniziato tre anni fa, in vista del Bicentenario della nascita del «padre e maestro della gioventù» che si celebrerà il 16 agosto 2015. Dopo aver visitato cinque continenti nelle 132 nazioni dove operò i Salesiani, è in Italia dal settembre scorso e dal 31 gennaio visiterà tutte le Diocesi del territorio dell'Ispettorato salesiano della Lombardia e dell'Emilia Romagna, partendo dalla Diocesi ambrosiana. Don Claudio Cacioli, superiore dei Salesiani di questa Ispettorica, ci presenta questo evento di carattere «mondiale».

**Come state vivendo l'attesa dell'inizio della Peregrinazione dell'urna nella vostra Ispettorica?**

«Come Salesiani che lavorano in Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino siamo contenti di poter accogliere don Bosco nelle nostre diocesi e nelle nostre regioni. Le tappe della Peregrinazione potranno essere seguite attraverso il continuo aggiornamento di diversi strumenti di comunicazione: i siti

**Come si svolgerà la Peregrinazione?**

«L'urna di san Giovanni Bosco passerà soprattutto nelle cattedrali che caratterizzano le realtà ecclesiali delle nostre regioni. Le tappe della Peregrinazione potranno essere seguite attraverso il continuo aggiornamento di diversi strumenti di comunicazione: i siti

www.donboscoequi.it e www.mgslombardiameilia.it, oltre ai relativi profili facebook, twitter e youtube, instagram, googlu+. Inoltre, abbiamo realizzato una App che agevolerà l'attività informativa e di condivisione dei diversi appuntamenti ed eventi legati alla Peregrinazione».

**Qual è senso attribuito a questo evento?**

«Il senso di questo pellegrinaggio è stato così spiegato dal nono successore di don Bosco, il rettore maggiore don Pascual Chavez Villanueva: «Oggi don Bosco, il dono più bello che l'Italia ha dato ai ragazzi del mondo, vuole andare là dove sono i suoi figli, i giovani, vera luce e speranza per il futuro». Non un richiamo nostalgico al passato, quindi, ma una affermazione che don Bosco è ancora vivo e ancora parla ai giovani».

**Cosa vi aspettate dalla Peregrinazione dell'urna di don Bosco nei territori della vostra provincia religiosa?**

«Vogliamo che, le nostre regioni, dal 31 gennaio al 28 febbraio 2014, siano coinvolte nel riscoprire la passione per i giovani, come don Bosco ha fatto durante tutta la sua vita: in questo modo «restituimo» don Bosco soprattutto ai nostri cari giovani, una speranza alta Chiesa! Mi pare bello pensare a quanto disse Gilbert Keith Chesterton in un suo passaggio che mi ha molto colpito, in cui afferma che «ogni tempo è salvato dal santo che maggiormente lo contraddice». In una società in cui troppi vengono meno al loro compito educativo, dalla famiglia alla scuola, don Bosco ci «salva» riaffermando che non c'è cosa più santa, utile, importante che educare i giovani!».



Don Claudio Cacioli

**la catechista.** «Serviamo il Signore con allegria», una promessa che si rinnova

Quanta gioia ha portato nel mio cuore la notizia dell'arrivo di don Bosco! In questi tempi, dove i rapporti fra le persone sono sempre più difficili, saper che viene a portare la sua accoglienza, mi rinfancia. Lui, che ha saputo fare della sua vita «Vangelo», riuscirà ad infondere nei nostri cuori il desiderio di aiutare il prossimo nelle difficoltà e trasmettere il coraggio di guardare con fiducia il domani. Mi auguro che il suo motto «allegria - preghiera - comunione» accompagni sempre noi

catechisti di quell'oratorio che ha tanto amato! Io come tutti i catechisti desidero la felicità dei ragazzi. Ecco, don Bosco viene a farci rinnovare questa promessa al Signore: «Serviamo il Signore con allegria». Saperlo vicino ci aiuterà sicuramente a camminare in armonia e a trasmettere la sua gioia ai ragazzi. Ho la certezza che la sua fedeltà accompagnerà e custodirà la nostra promessa. Lo stupore di avere don Bosco tra noi ci offre la gioia di saperci attesi da lui in paradiso.

Elena Guarino

## catechesi. I nonni oggi, memoria e futuro della fede per i nipoti

In questa settimana di riflessione sul tema dell'educazione ritengo non possa mancare un riconoscimento dovuto ai nonni, come educatori e testimoni di fede per i loro nipoti. In un tempo e in una società nella quale il mito della giovinezza sembra svalutare ogni altra età della vita, possiamo, invece, riconoscere di fatto l'indispensabile compito dei nonni. Tra i tanti doni e risorse che i nonni hanno e che sono chiamati a offrire possiamo ricordarne due in particolare: il tempo e la memoria. I nonni dedicano molto del loro tempo ai nipoti quasi «sostituendosi» ai genitori per buona parte della settimana. Il loro tempo dato gratuitamente è il primo modo di mostrare ai nipoti quanto vogliono loro bene. «Non importa avere mille rapporti virtuali o relazioni amicali di facciata: un solo rapporto profondo e significativo ne vale mille di altro genere. E i nonni possono testimoniare

come l'essenziale del rapporto non stia nelle cose e negli intrecci, ma nell'amore. L'amore semplice, gratuito, aperto, senza tempo» (da E. Aceti, «Nonni oggi. Se non ci fossero bisognerebbe inventarli», Città Nuova, 2013). I nonni hanno vissuto molto e ora quindi memoria vivente, possibile legame con le proprie radici. I loro racconti sono fiabe viventi di una saggezza che viene da lontano e che si è misurata con la vita in tutta la sua ampiezza, profondità e volte drammatiche. Le relazioni intergenerazionali, che caratterizzano una cultura contadina, sembravano completamente scomparse. Ora forse stiamo riscoprendo il valore inestimabile di una trasmissione anche della fede stessa da una generazione all'altra. I nonni offrono racconti, impegnati di memorie lontane, di ricordi che danno forma visibile, quasi palpabile a un Dio providente, che accompagna tutti i nostri giorni e che possiamo riconoscere vicino e dentro anche

le pieghe più recondite della loro storia, del loro vissuto. Inoltre la memoria della fede che essi trasmettono ai nipoti passa soprattutto attraverso il registro affettivo, le emozioni, i sentimenti e i ricordi impressi nella mente e nel cuore, carichi di prove, di sofferenze, di gioie, di fatiche, di attese e di momenti sorprendenti, di volti cari. Sarebbe interessante far scorrere lo sviluppo del rapporto tra nonni e nipoti durante la crescita e raccogliere piccole annotazioni, che evidenziano l'enorme contributo che i nonni consegnano ai nipoti. Lasciamo a nonni e nipoti, ma anche ai genitori di rivisitare il vissuto della propria famiglia nelle tappe progressive di crescita dei figli e nipoti a partire dalla riscoperta dell'inestimabile dono che sono i nonni. Dobbiamo anche dire che i nonni non sostituiscono i genitori e neppure semplicemente sono loro supplementi per alcune incombenze. Piuttosto hanno un ruolo diverso, ma non

meno importante per i piccoli, per i ragazzi, per gli adolescenti, per i giovani: da una parte ricordano la caducità della vita, dall'altra disciudono, se vivono con fede anche l'altro stagione di vita, ad una speranza che offre fiducia al cammino che si davanti ai nipoti. Il carico del passato portato sulle spalle dai nonni disciude un senso inaspettato, sereno, costruttivo per il futuro dei nipoti. Soprattutto la forza d'animo, la serenità, la fede con i quali affrontano anche gli acciacchi dell'età, il tempo della malattia, il peso degli anni, a volte la stagione della vedovanza, il dolore e la prova della morte sono le catechesi più belle e più efficaci perché scritte nella propria carne e consegnate con affetto e trasparenza a figli e nipoti. Concluso, forse con un pizzico di retorica, ma insieme con un auspicio: i nonni qui in terra e poi in cielo sono forse immagini vive dei nostri angeli custodi.

Don Antonio Costabile responsabile del Servizio per la Catechesi